



Asti, l'Emergenza Casa è una Polveriera Sociale: "Torniamo a costruire Edilizia Pubblica"

ASTI – Non è solo una questione di numeri, è una ferita aperta nel tessuto della nostra città. Mentre l'inflazione morde i risparmi e i salari italiani restano drammaticamente inchiodati al palo – con un misero +9% che ci vede fanalino di coda in Europa – ad Asti si consuma una tragedia silenziosa: quella di chi non ha più un tetto.

I numeri della crisi

Oggi si stima che tra le **1.500 e le 2.000 persone** ad Asti vivano in una condizione di "stress abitativo". Non sono solo statistiche: sono famiglie che ogni mese scelgono se mangiare o pagare l'affitto. Gli sfratti continuano a essere eseguiti senza sosta, alimentati in gran parte dalla **morosità incolpevole**: cittadini che hanno perso il lavoro o che sono stati travolti dai rincari energetici e alimentari figli di un'economia di guerra che privilegia le spese militari ai bisogni domestici.

Chi viene sfrattato oggi finisce nel limbo. Senza alternative concrete, ci si affida alla solidarietà di parenti e amici, in soluzioni di fortuna che sgretolano la dignità e aumentano le disuguaglianze.

Il blocco dell'edilizia pubblica

Le graduatorie per le case popolari, sia ordinarie che emergenziali, sono ormai sature. Il sistema è paralizzato. Se guardiamo al passato, tra il 2000 e il 2005, sotto la guida di **Rosana Valle e Mauro Cuniberti**, Asti vide una spinta decisa verso l'edilizia residenziale pubblica con i cantieri di **Corso Casale e Via Torchio**. Da allora, il motore si è spento. Un rallentamento che è diventato un fermo totale, lasciando la città impreparata davanti all'attuale tempesta economica.

La proposta di "Città Amica"

Noi di **Città Amica** lo diciamo con chiarezza: non c'è più tempo per i palliativi. La solidarietà deve tradursi in scelte amministrative coraggiose.

- **Riprendere a costruire:** È indispensabile che l'edilizia pubblica torni a essere una priorità assoluta.



- **Fondi dedicati:** Bisogna intercettare ogni risorsa disponibile – dai fondi regionali a quelli europei – per avviare nuovi condomini sociali.
- **Diritto all'abitare:** La precarietà non è una colpa, ma una condizione che la politica ha il dovere di sanare.

Le disuguaglianze dividono e incattiviscono la società. Una comunità amministrativa che voglia definirsi tale deve rimettere al centro le fasce deboli. La casa non è un lusso, è il punto di partenza per ogni progetto di vita e di cittadinanza.

Asti, 16/04/2026

Citta Amica

Mauro Cuiberti

Pier Paolo Novara

Antonio Fragomeni

